



LE FESTE,
ET TRIONFI

FATTI DALLA SERENISS.

SIGNORIA DI VENETIA

nella felice venuta di

HENRICO III.

CRISTIANISS. RE DI FRANCIA,

ET DI POLONIA.

Descritti da M. Rocco Benedetti.



IN VENETIA. M. D. LXXIII.

AL SIGNOR ANTONIO VILABRUNA GENTILHOMO DI FELTRE.

mio Signor Singularissimo.



A venuta in questa Città di HENRICO III. Christianissimo Re di Francia, e di Polonia, & gli honori fatti a tua Maestà da questo Sereniss. Dominio, è cosa veramente degna di memoria.

Io mi son posto à farne vna particular descrittione, laquale mando à V. S. perche possa participar con gli amici, che non uis sono tronzati presenti.

Intesa in Polonia da tua Maestà la morte del Re suo fratello & essendo chiamata con istantia grande dal Consiglio di Parigi, e dalla Regina madre alla successione della Corona, sapendo che Poloni per non restar senza il gouerno del suo Re, non sarebbono rimasti contenti, che si fosse partita; la notte secretamente con alcuni suoi, de' quali molto confidaua, si misse in viaggio, & peruenuta con gran celerità à Vienna fù dalla Maestà Cesareà paternamēte accolta, e regimēte trattata. Indi scrisse à questi Sereniss. Signori lettere piene di benignità e d'amoreuolezza, significādogli il desiderio, che teneua adādo in Fràcia di passare p'lo stato loro, & di arriuare sino à Veneria per visitargli, con dire, che quādo quiui fosse, riputarebbe d'esser i casa propria. Hbbe il Senato sopra modo cato l'occasione d'honorare vn tāto Re amico, & subito deliberò di riceuere sua Maestà con quella grandezza, pompa & magnificenza, che si poteua maggiore. Spedì il Secretario Bòrizzo in diligenza à far seco cōplemento, & à dar ragguaglio per giornata de' progressi del suo viaggio. Le fece quattro Ambasciatori d'è primi del Senato, che furono i Clarissimi Andrea Badoero, Giovanni Michele, Giovanni Soranzo, Cauallieri cōsumati nelle ambasciarie, & ne'maneggi della Republica, & Giacomo Foscarin, che fù l'anno passato Generale dell'armata. Eleffe poi diuersi Gētilhuomini, chi con carico di far prouisione di vettouaglie, & d'altre cose necessarie, chi di farle apparate, e chi d'vna cosa, e chi d'altra. Mandò il Signor Colonello Valerio Chierigato, à mettere insieme l'ordinanze, & fece intendere al Signor Giulio Sauorgnano, & à tutti gli altri Condottieri d'huomini d'arme, che stessero pronti alla venuta di sua Maestà. Diede ordine alli Clariss. Marco Molino, Capitano del Golfo, & Giouan Battista Contarini, Capitano della guardia di Candia, che quāto prima venissero di quì con la banda delle loro galee: che tutte parti della Città armassero per ciascuna vn Bregantino, che'l Bucintoro si dorassero di nouo, & accio che vna tāta opera fosse fornita à tempo, tutti gli Indoratori se gli mettessero à lauorare intorno, che poi gli fosse posta vna coperta di raso cremesino, & che'l palazzo de' Foscarin, per esser posto nel piu bel sito del canal grande, si preparasse regalmente per alloggiamento à sua Maestà insieme cō gli altri dei palazzi contigui della famiglia Giustiniana. Furono fatte molte altre deliberationi, le quali V. S. intenderà secondo che sono state poste in esecuzione.

Haurassi per lettere del Bonrizzo la certezza del venire di sua maestà: e dell'auicinarsi à i confini, il Clariss. Hieronimo Mocenigo, Luogotenente della Patria del Friuli, andò ad incontrarla alla Ponteba, confine della Patria, con cinquecento Gentilhuomini della Patria bene à cavallo, & da trecento pedoni; & poco appresso fu incontrata sopra Verzone dalli Signori Ambasciatori con granissimo numero di carrozze, cocchi, & fantaria, & le fù appresentata da essi Signori Ambasciatori vna superbissima carrozza, tirata da quattro bellissimi Corrieri leardi, sopra la quale montò sua Maestà; & per viaggio dal Castello d'Oliope fù fatta vna bella salua d'artiglieria

siglieris, & iadi fù magnificamente accompagnata di luogo in luogo paffando il Tagliamento, & la Piauë, fù mui rapidiffimi, fopra ponti grandi adornamente acconci & fatti à pofta per lo paffaggio di fua Maeflà. Giunfe à Triuigil giorno di venerdì à fedeci di Lughio fu le vent'vna hora, ma poco prima che iui arrivaffe, tre miglia difcofto le fù prefentato da quattro gent'huomini mandati dal Clariff. Bartolomeo Lippamano Rettore, & da quella magnifica Città vn cauallò di grandiffima bellezza, & prezzo, & riccamente guern to fopra il quale effendo fua Maeflà per montare, egli s'innocchò, & subito falì aui fopra, fi drizzò in piedi. All'entrare nella porta della Città, fù incontrata dall'Illuftriff. Vefcoue Cornaro con tutto il clero, & dal Clariff. Rettore con tutta la nobiltà, done fimontata fua Maeflà, & innocchiatafi dinanzi alla Santiffima Croce, fù da fua Signoria Illuftriff. dopo dette alcune orationi, datole à bafciar la pace, & la benediff. & poi à fono di trombe, & di tamburi con vna gran falua d'artiglieria accompagnata al Palazzo de' Signori Breflà fùto vn Bindacchino fuperbiffimo portato da sei Cauallieri, iui cenò, & definò, & il giorno fequente à hore diecefette in circa prefe la via per Venetia, & arrivò fu le 21. hora à Mergara cò la vanguardia di tre illuftriffime compagnie d'huomui d'arme, la prima del S. Conte Alfonfo da Porto, la feconda del S. Conte Brandolino di Val di Marino e la terza, & mezzo alla quale fteua fua Maeflà, del S. Pio di Obici, & al fuo arrivo le fù fatta vna falua di molta artiglieria. Quui ftauano afpettando per leuar la fctanta gentilhuomini Senaroni in vefte ducale di cremefino hauendo ciafcuno di elfi la fua gondola guernita chi di coperta d'oro, chi di velluto, chi di rafò, & chi di tabino cremefino con quattro feruitori per vno veltiti à liurea tra quefti vi era il Clariff. Giovan Corrao Caualliere in mato d'oro venuto vltimamente di am bafciatore da la Meffà Cefarca, & che fù già inanzi Ambafciator in Francia, il quale finontato con gli altri ad honorar fua Maeflà, graucmente le efplìcò in nome della Sereniff. ma Republica l'incredibile allegrezza, ch'ella fentiuo per la fua felice venuta. Per fua Maeflà, oltre molte altre gondole per la fua corte tutte ben adobate, ve ne erano preparate tre belliffime, vna fornita di velluto nero vna di velluto turchino, & vna di brocato, fopra la quale montò con li Eccellentiffimi Signori Duchi, di Ferrara, & di Niuers, auandefi verfo Murano fequitata da molte altre gondole e barche d'ogni forte; & per camino a San Giuliano, à San Secondo, & à fanto Luigile fu fatto fua d'artegheria, & fù incontrata da quaranta gondole, che in forma di Luna la toffe in mezzo, coperte di velluto nero di quaranta gentilhuomini giouani de' piu honorati della città deftinati dalla Signoria al feruitio della perfona di fua Maeflà, mètre ella qui dimoraffe, tutti nobilmente veltiti in Romana con due feruitori per gondola veltiti à Liurea, & vn'altro in bianchetta honoratamente veltito Giunta al palazzo di cafa Lippamano, doue alloggia il Signor Marchefe di Vico, trouò apparecchiata vna guardia d'Alabardieri armati con belliffime zeppe tratte della fala dell'Illuftriffimo Configlio di Diece, fotto la fctorta del Signor Scipio Corrao con un buon numero di tròbeiti, & di tamburi tutti veltiti alla liurea di fua Maeflà, & trouò gente fenza fine, ch'era fparsa d'ogni intorno per vederla. Si fpararono di molti pezzi d'arteglieria, & fi d'ede nelle trombe, ne tamburi fonandofi le campane per ogni luogo. I Signori Ambafciatori prefentò a fua Maeflà i fuderti quaranta gentilhuomeni, dicendole ch'erano per feruirla. Dominica il giorno fequente il Principe fece andar il Bucintoro, & i Bergantini armati al numero di ducento al lido, & fua Serenità à hora di vefpero montata con la Signoria, & con gli Ambafciatori de' Principi fopra la galea deftinata per l'ecellentiffimo General Soranzo fequitata da quattordecim altre galere, dalle fufto dell'Illuftriff. Conf. di Diece, & da grà moltitudine di barche, addo a Murano a leuar la Maeflà fua p'còlurla trionfalmète per via di due caftelli a Venetia al palazzo Fofcari. Smontata fù a Serenità, & ftara alquàto cò lei i complementi, cò vno fparar d'infinita arte, & l'aria morarono ifieme fopra la detta galea hauendo fua Maeflà alla destra l'Illuftriff. Cardinal S. Sisto legato dell'afede Apoftolica alla pfona di fua Maeflà, & il Principe alla finiftra. All'hora fua Maeflà abbracciò cò frate allegria il Clar. Antonio da Canale, Gouernator generale del trionfo, & commendando fomamente il valor fuo, & le molte herioiche prodezze fatte per lui in mare, lo fece cauatter honorantiff. nel modo che fece àcora il Clar. Bartolomeo Lippamano Pod. di Triuigì quàto pafò p' quella città, trouando q'l gentilhuomo pien di bontà, & cortefia. As-

riuatoſi al luogo deſtinato del lido, i ſuoi dellaartiglieria, che furono ſparati coſi da i due caſtelli, come dalle galee, & altri vaſcelli di numero infinito, e piu facile a immaginarlo, che a poterlo deſcriuere ſmontò ſua Maeſtà & venendo ſotto l'ombrella portata da ſei claris. Procuratori di S. Marco, che furono Thomaffo Contarini, & baſiliano Veniero già Generali dell' Armata, queſto nel tēpo della vittoria, & quello in tempo del ſuſpetto di guerra, Nicolo da ponte, Dott. & Caualliero. Marc' Antonio Barbaro, Ottauio in Gumaniz, Hieronimo Contarini, paſſò di ſotto à vn'arco trionfale cō tre portoni diſſato a ſua Maeſtà per mezzo la chieſa di S. Nicolo, fabricato dall'eccellentis. Architecto, Paladio, ſimile a quello di Settimio fatto da gli antichi Romani alle radici del Campidoglio. Nel frontiſpicio di fuori inſcriptione era tale.

H E N R I C O T E R Z O Franciæ, atq; Poloniæ Regi Chriſtiſſimo, & inuitiſſimo, Chriſtianæ Religionis acerrimo propugnatori, aduenienti Venetorum. reſp. ad veteris beneuolentiæ, atque obſeruantię declarationem.

Nel palto frontiſpicio di dentro era vn'altra inſcriptione.

H E N R I C O T E R T I O Franciæ, & Poloniæ Regi optimo, atque fortiſſimo hoſpiti incomparabili Venetorum Reſp. ob eius aduentum felicisſimum.

Sotto tali inſcriptioni, & d'ogni intorno oltra diuerſe figure, e trofei, ſi vedeua il ſuo entrare in Polonia la ſua coronatione di quel Regno, il riceuere la Corona in Francia, & la prigionia de' nemici Alquanto diſcoſto, all'incontro dell'arco, v'era vna grāde & bella Loggia con dieci colonne grandi di ordine corinthio, & i ſuoi pilafteri con vn ſoſſito molto ben inteſo, & con bellisſimi compartimenti, & nel mezzo della ſomma del Cielo erano depinte in vn quadro da eccellentiſſimo Pittore quattro vittorie alate con palme, & corone in mano, che ſtauano in maniera, che pareuano entrando ſua Maeſtà, che la uoleſſero coronare, alludendo ciò alle quattro vittorie conſeguite, da lei in giornate campali contra nemici. All'intorno poi di eſſa loggia erano figurate tutte le virtù. Nella ſiſte eraui vn'altare dētro a vn nichio con vn quadro mirabile della imagine di N. S. Jeſu Chriſto, dinanzi al quale ginocchiatoſi il Re con gli altri rendēdo gloria a ſua diuina Maeſtà del ſuo felice annuo ſu cantato da Cantori il Te Deum, e dette per l'illuſtriſſ. Patriarcha Triuifano di Verena alcune orationi, e data la ſanta benedictione con vn rimbombo d'artiglieria che pareua ſi aſſiſſe il cielo, ſe n'entrò in Bucintoro auandoli verſo Venetia con vn perpetuo intonar d'artiglieria, e ſtiepo di trombe, e di tamburi. & cō coſi bell'ordine, che non è poſſibile di ueder il più bello, ne il più marauiglioso ſi uede doſi il Bucintoro muouerſi con Maeſtà attorniato da tante galee, fuſte, bergantini, palafhermi variamente adornati, & con infinite bandiere di vari colori, e da vna infinita di gondole, e di barche d'ogni ſorte, ch' in vero faceuano niſta d'vna groſſiſſima armata e d'vna gran ſeſua in mezzo all'acqua. Sua Maeſtà ſendo preſa da ſouerchia allegrezza hebbe a dire, Vorremmo, che vi ſiſſe. il ſt. anco la Regina madre. G. tanto il Bucintoro per mezzo al palazzo di San Marco, le galee ſi fermarono in ſchiera per ordine, & quādo egli ſi all'entrar nel canal grande a vn tratto ſpararono i rangheri e ſparando ſimilmente la ſua altre cinque galee di armare alle riuē, & le fuſte, e i Bergantini, e molte naui, e nauili, che ſi trouauano là d'inorno. Si ſpararono in piazza molti pezzi, ſonauaſi trombe, poſſari, e tamburi ſu le galee, e bergantini, ſonauaſi le campani di ſan Marco, e per tutti i campanii della città, e da per tutto ogn'vno applaudeua, che certo non ſudi (cielo) maggior ſtiepo nella giornata nauale, ne in altro trionfo maggior applauſo, & ſecundo che'l Bucintoro caminaua ſi fecero ſalue d'artiglieria ſul campo di Santa Maria Giobenico, di ſan Vito, della Charità, e di ſan ſamuele, Giunroſi ſu le venti quattro hore al palazzo de' Foſcari, & ſmontata ſua Maeſtà, il Principe, & la Signoria & viatoſi a vicenda glie calde & aſſeruoſe parole, che ſi potamo immaginare, ſua Serenità ritornò a S. Marco in Bucintoro, & ſua Maeſtà venne alla fineſtra a vedere il marauiglioso ſpettacolo, che faceua quel coſi grāde & bel legno con la infinita di barche da ogni lato ſerrato inſieme, & il numero infinito di gente, che da vn capo a l'altro del canal grāde ſtata ſu per le riuē, per le fineſtre e per i tetti delle caſe a guardarla. Fu poi ſopra modo coſi marauigliosa il vedere la notte ardere lumi infiniti da vna parte, e l'altra del canal grande fatti diuerſamente in forma di gigli, di piſamidi, di corone, e d'altre varie guiſe ſu tutte le fineſtre, e tetti delle caſe cominciādo da ſan Marco, &

co, & seguendo fino a Santa Lucia, ch'è vn spacio poco meno di due miglia. Rêdeua in fatto vna
prospettua della celeste via lactea ornata di stelle, che a riguardanti recaua sommo piacere, e ma
rauglia, ne è possibile in terra far vna più diuina rappresentatione, laquale dal palazzo del Re,
che scuopre per ogni lato, si godeua meglio, & si dimostraua più diletteuole, e marauigliosa,
dinanzi al cui palazzo ogn' hora le due hore di notte di ordine della Signoria si faceuano da
musici concerti singolari di mi, onde ci pareua d'esser in paradiso. & vna hora comparsero tutti i
musici con tante le sorti di stromenti in vna gran bella loggia fabricata sopra barche grosse con
quattro piramidi, & vn baldacchino attorniato di festoni con venti quattro torze gradi accese, e
molte lumi sopra vn baldacchino, & principiato cò trombe, tamburi, si messero poi à cantare le lo
di di sua Maestà in vari suoni, e canti con diuina harmonia, che la loggia pareua fuisse l'incanta
to palazzo d'Alema. I detti lumi di cômmissione della Sig. si sono tenuti tutte l'altre notti seguenti
fino al partire di sua Maestà. Lunidi iul'raidi si fece vna regata generale d'ogni sorte di barche,
che terminaua per mezzo il palazzo del Re stado iui in mezzo all'acqua in vna Grotta fabricata
Nessuno Dio del mare cò i Tritoni, & altri ministri a porgere, i premi, e le palme a i vincitori.
Sua Maestà cò molti Signori staua al balcone a goder si così del spettacolo, come del popolo in fi
nito di tutta la Città, e d'infiniti forastieri, che qui erano tutti còcosi a vedere chi p' barca, chi per
terra, chi su paleh, chi su le finestre, e chi sopra i tetti da vn capo all'altro fino al ponte di Realto.
Maradi giuè il Sereniss. Duca di Sauoia, ben veduto, & cò grãde honore accolto da sua Maestà
e da la Sig. laquale gli haueua fatto per suo alloggiamêto apparecchiare il palazzo del Clariss. Lui
gi Mocenico vicino a quello del Re. n detto giorno il Princ pe cò la Signoria ando con i piatti a
visitare sua Maestà allo alloggiamento, & auitarla per il dì seguente al conuito, ilquale fù pre
parato regolarmente nella sala del gran Consiglio, d'onde furono leuati tutti i banchi, & in capo ver
so la piazza fu fatto vn paumêto eminente coperto di tapeti fini, & in faccia posta la sede regale
guarnita di brocato, e d'intorno di rasi gialli e turchini. Da l'altro capo, doue è la sede del Principe
fu drizzata la credètera altissima, & amplissima cò vn thesoro inestimabile di vasi, coppe, e piat
ti d'oro, e d'argento. Da dai lati della sala furono accomodate per luogo due mani di banchi, & di
mêle, così fu fatto nella sala d'oro del fermintio, che fu riccamente accocchia cò panni di seta, e nell'al
tre sale di fuori di quella del Cōsiglio si prepararono tauole per dare da mangiare à tre mille per
sone. Andò perciò Mercori di mattina sua Serenità con la Sig. & con gli Ambasciatori de' Principi
a leuare cò'l Bucintoro sua Maestà, che haueua già vdità la Messa, e còdotta à S. Marco cò'l solito
sparar d' artiglieria suonò al ponte fatto su le piane, in fronte delquale erano drizzate due belle
piramidi, & da quel termine fino alla porta della Chiesa erano messe antennelle guarnite di far
za giala, e pauronazzi attorniate d'ornamento d'oro, & da vna banda, e l'altra delle colonelle alla
sommità posti festoni per ordine fino alla Chiesa, & su la coperta di scarlatti & medesimamente
stessi scarlatti per terra. Così sua Maestà caminando di mezo de' Illustriss. Card. nal San Sisto Le
gato Apostolico, e del Princ pe andando innanzi l'Eccellenza del Signor Duca di NIVERS,
quella del Signor Duca di Ferrara, & il Serenissimo Duca di Sauoia, e portando l'ombrella i su
detti Clariss. Procuratori, entrò sua Maestà in Chiesa, & ginocchiatasi ad vn scabello coperto di
panno d'oro auanti l'Altar grande si canzato musicalmente sonandosi i due organ' Te Deum
& doppo si andò al conauiu, ilquale fu da Re, sen desì fatte musiche, e concerti diuini da i piu ec
cellenti Musici d'Europa, che erano per cio stati fatti venire da ogni parte. Doppo il conuito sua
Maestà cò'l Principe, e gli altri Signori vide la sala dell'e armi dell'ecceffo Consiglio di Dece, e do
po ritornata in sala del Consiglio, & stato alquanto in recreatione a vdir musiche, se n'andò vn
poco a posare in camera del Principe, & poi fu cò'l Bucintoro da sua Serenità accompagnata al
suo real Palazzo. Giovedì fu le 21. hora sua Maestà all'improuiso priuatamente venne per gon
dola in Palazzo a visitar il Principe, ilquale poi l'accompagnò fino alla riu, & al suo partire fu
rono tirati da le naui, e galce molti tiri d'artiglieria. Ella andò poi da l'Illustriss. Patriarcha d'A
quilegia a vna festa priuata, & a vedere quel suo celebre statuo d'antiquita. Venerdì arriuarono
l'Eccellenza del Sig. Duca di Mantoa, & il Gran Prior di Francia, fratello natua' di sua Maestà
laquale alle venti due hore & meza venne al gran Consiglio a vedere l'electione de' Magistrati, e

Regi-

Regimenti sedendo tra l'illusterrissimo Cardinal S. Sisto, & il Principe, & presentavole da vn Secretario il capello aperto piglio ballota d'oro, e nominò de' Pregadi il Clariss. Giacomo Contarini, il quale in concorso di sette altri stridendo il Cancellier grande pezzo il Sereniss. H. E. N. R. I. C. O. T. E. R. / O. Rè di Francia, e di Polonia, fu votato, & eletto d' commune consenso di quasi tutto il Consiglio, & essendo il Gentilhuomo andato a piedi di lei a ingratiarla del segnalato favore, sua maestà rispose Ringratiate la bontà di questi Signori, che hanno honorato i meriti del vostro valore. Si leuò il Consiglio nell'imbrunire della sera onde con molte torze accese fu sua maestà accompagnata alla barcha, e da molte gondole de' Gentilhuomini fino allo alloggiamento, di an- ma alquale alle due hore di notte in mezzo il canale fu presentata vna sala grande di legno piena di fuochi artificiali, e darole il focce parue che s'aprìsse il monte Etna, e da ogni parte fulmi all' Sabbatho dopo il desinare sua Maestà con molti Signori accompagnata da i quattro ambasciatori, e da molti Gentilhuomini Venetiani fu nell' Arsenal, mostrandole particolarmente il tutto. Il Clariss. Antonio da Canale & i Magnifici Patroni dell' Arsenal, & ella prendendo somma ammiratione nel vedere vn luogo sì grande di circuito di due miglia cinto intorno d'altissime mura che hanno molte torri, con tanto numero di galee sottili, e grosse, con tanta gran quantita di fucili, tante Sale d'armi per armare in vn'hora trenta mille persone, tanti magazeni d'arteglieria, e tante altre stanze piene di tanta copia di munitioni, e d'altre cose necessarie per armare vna grossa armata, & vn grosso esercito con tanto bell'ordine disposte, & in somma la Maestranza di mille, e duecento huomini valorosi prouisionati in vna attitudine a far vna galea al giorno tutti d'vn'animo, e d'vn volere fedeli sempre al loro Principe, & pronti in ogni occasione al suo seruitio. Dopo questa così bella vista, le fu apparecchiata vna sumuosa collatione diquisite confettioni, e frutti di Zucchero. & quello che porta maggior marauiglia, & che non s'è piu veduto, con i cortelli, pironi, piatti, e touaglie, fatti di zucchero, & al suo partire, come anchor si fece al suo arriuo, le fu fatta vna bella salua d'arteglieria. Domenica seguente fu le 21. hora sua Maestà col gran Priore, fratello, con i Signori Duchj, & altri gran personaggi fu a vna publica festa, che se le fece nella sala del Gran Consiglio, oue si trouarono ducento Gentildonne di singulare bellezza, vestite tutte di bianco, tabino, & ornate fino da Fierenza adornate di palle, & d'infinita gioie di valore d'vn gran thesoro. Erano poste da sedere banchi per lungo nell'vno, & nell'altro lato della Sala lasciata di mezzo piazza spaciola. Al luogo della Sede del Principe era posta vna Sede Reale per sua Maestà, & vn panno d'oro che pendeva col suo Baldachino dalla sommità del tetto fino a basso, & d'intorno il muro luzzato da i sigi gialli, & turchini, il pavimento coperto di finisimi tapeti, & altri banchi intorno del Gran consiglio cuciti d'oro di bellissimo lauoro. Fu bel vedere quella gran Sala a quel modo in campo aperto, & adorna, ma non e giamai qua giu possibile di vedere altro simil spettacolo piu bello, & piu mirabile quando si vide il Re sedere in maestà tra il Principe, & tanti Duchj, Signori, & Baroni, e d'intorno al consiglio tanti altri personaggi, & Gentilhuomini, & dinanzi le due schiere di coti belle Gentildonne, che pareggiavano dai chori di N. nfe, & di Dee. Comparso sua maestà in Sala & veduto così illustre theatro prima ch'andasse a sedere, seruando seguitata dal Principe, & da gli altri Signori, doue le Donne sedeuano, lequali si leuarono tutte, & le vennero con leggiadra maniera a farle reuerentia, & ella gentilissimamente, leuando lor la beretta, rendea loro il saluto. Qui ui sonandosi quando di piffari, & quando di viole, le Gentildonne furono a vn tratto leuate tutte a due a due da Gentilhuomini, & mettendosi in fila con lento passo a danzare passarono di mano in mano auanti sua Maestà, la quale per non uimetterli tante volte la beretta in testa, la tenne in mano, fin che finirono di passare, honorando ciascuna. Si ballò poi alla gagliarda senza leuate alcune di esse gentildonne da diuersi giouani ballarini, che fecero l'ultime proue dimostrando quanto valessero nella professione del ballare. Danzato che si hebbe vn pezzo, fu nella sala del seruituto data vna collatione regale, oue al tribunale della sede del Principe era posta la sede del Re, & drizzata la mensa per sua Maestà con contetioni rarissime, & con diuerse statue di Zucchero, tra lequali era vna donna, che porgeua due corone. Leoni, Naui, Griffoni, & altre figure di vari significati fatte eccellentemente per mano dell'industrioso Nicolo della Pigna, che rassimiglia-

inigliarono le sculture antiche. Erano parimètte, drizzate nella sala tre altre menfe, due per l'angolo di doi lati, & vna in faccia; e tra le infinite confettioni erano per ordine collocate trecento figlie de' Zucchero, le quali si difponfano in fauore alle Genil donne. L'apparecchio in forma in quella già della sala d'oro tutta razzata di panni di seta gialli, e turchini nufciua tanto diuinanamento, che affomigliaua la menfa, & il conuuo de' Dei, figurato da poeti. Fi nita la fefta alle 24. hore, laquale pafò quieramente con l'ottima contentezza, & foddifattione d'ogn'vno, hauendo il Clariffimo Gio:anni Donato, che andaua riuedè lo tutto il Theatro di quella gran sala, fatti accomodare tutti que Signori foreftieri a fuoi luoghi. Sua Maestà fi leuò col Principe, la Signoria, e gli altri Signori, & entrati in Bucintoro a fua di trombe, e tamburi con vna gran falua d'arteglieria fù accompagnati a llo alloggiamento: & volendo fua Serenità accompagnarla fino in cima della feala ella non volfe per modo alcuno. Lunedì al pòre di Carmine fù data a vedere a fua Maestà la guerra de' baftoni de' Castellani, e Nicolotti. Quefta guerra anticamente fi chiamaua battaglia, laquale fi faceua le fefte d'inverno amoreuolmente con baftoni comuni fenza punta; & lasciati fare, perche fi effercitaffe la gioventù, ma da alquanti anni in qua vienèd' illuftriff. Signori Capi proibita, & mandati i Capitani per i ponti a impetirla, perche è fatta troppo horrenda, & fcdalofa. Vñano baftoni di canna d'Inda, li cornolario, e d'altri legni fortiffimi con le punte acute come ftili indurati con foglio bogliate, & con altri artifizii arte, quando le batte vñno piene, a paffar Giacchi, Corrazzine, & a ferire a morte, onde ne feque, che come da alcuna delle parti venga qualche vno ftranamente percofo, fubito fi dà a i fiffi, & all'armi mettendofi in confufione, e ruina il gran popolo, che vi concorre per vedere, e bea fpeffo s'è vifo fequire gran ftragge, e morte, & ftoppiamenti di molti. Per ciò quefta volta che per gratificar il Re, s'è permefsa di fare, fù guidato bado, che in pena della galea ogn'vno haueffe a ragliar le punte. & in pena della forza a chi tiraffe fiffi, & metteffe mani all'armi, o caufaffe tumulto, & accio fuffe quieto a i fcdali fi ordinò che i capitani fteffero iu armati. Poi che fi fparfe la fama di quefta guerra vi concorse a buon'hora la gente ad occupar i luoghi hauendo patientia di ftare in piedi tutto'l giorno al sole. Si mettero vñno fiffi da duecento guerrieri per parte con celate, & murioni in tefta, & venuta fua Maestà fu le 21. hora ftando alla finefta in cafi del Clariff. Giacomo Fofcarini, Castellani cominciaron a farla mofta fuf' il ponte à doi a doi. Dila vn poco, & falirono anco de' Nicolotti, & a pena i doi per parte principiorono à tirarfi, che s'attacò la frotta, la quale durò più di mezz'hora, vedèdofi quando l'vna cecior l'altra, con eiderne di qui, e di li in terra; & in canale; & quando fi credeu, che vna parte fuffe reftata vittoriofa all'hora l'altra, che pareua vinta, in vn fubito fi rimetteua, & con fracaffo fpingeua à baffo la vincitrice. Finita quefta prima baruffa, nella qual parue che Nicolotti reftaffero fuperiori, di la vn pezzo fe ne attaccò vn'altra, che durò altre tanto con quel mo lo ifteffo parèdo medefimamente, che l'auantaggio fuffe dalla parte de' Nicolotti. Ma fu le 23. hore fe n'apicciò vn'altra, nella quale dopo gran mefchia, parue che Castellani rimaneffero padroni del pòre, hauèdo Nicolotti fatta ritirara, poi che videro caduto a terra Luca pefcatore fuo famofo Campione, per vn gran colpo hauuto nel vifo. All'hora il Re facendo d'atto con la mano che ui metteffo fine, fi leuò; & Luca effèndo riuenuto, per ricuperar l'honore, tornò à mòtare, ma leuata fua Maestà non fi lafciò andar più innanzi.

Martida hauèdo deliberato fua Maestà di partirfi, lafciò al fuo Ambafciatore cura di diftribuire i dueffi donatiui de' donati di catene d'oro, e di gioie; & in tãto ch'ella quiti dimorò le vñno Ambafciarie da P. Alezza de' Sereniff. Signor Don Gio:anni d'Auftria, dalla Signoria di Genoua da Fiorenza, da Vrbino, da Parma, & da altri Signori. Il veftir fuo fù fempre di faiera di Fiadra pgonazza, & così la beretta, & il ferratuolo ligo fino a terra, & moftroffi cò tutti benigniffimo. E giovane di venti quattro anni, di ftatura grande bē proportionato cò vn poco di barba nera; &gni volta che ftato cò il Principe ha parlato seco famigliarmètte; & non così fteffo fua Serenità nel contrarfi le caua per honorarla il Corno, ch'ella s'hauèua leuata la beretta. Su le 14. hore il Principe cò la signoria addò cò le piate allo alloggiamento di fua Maestà, doue vedita la Meffa, con fua Serenità foli montò in la gondola coperta di brocato, & la signoria in altre gondole coperte di cremefino, & s'auio verfo Lizzafufina, doue al giungere le fu fatto vna falua d'arteglieria,

aglieria, come se ne fece vn'altra nel passare a san Giorgio. Quindi sua Maestà accompagnata
 dal Sereniss. Duca di Savoia, dall'Eccellenze delli Signori Duch. di Ferrara, e di Niuers, dal gran
 Prior fratello, da molti altri Signori, e da li quattro Signori Ambasciatori, partì per Padoa lascià
 do sua Serenità consolarissima con mostrar d'esserle stato oltre ogni credenza grato l'accetto sa-
 uole, e di tenere ottima volontà verso questa Serenissima Republica. Si fece passare il cauro vna
 delle plate d'orate della Signoria per condur sua Maestà, laquale definò a Moranzano al palazzo
 de' Foscari apparecchiato per questo di quanto faceua d.bisogno: & dopo imbarcarsi, stauo ver-
 so Padoa riguardando hor l'vno hor l'altro di quei Palaggi che sono fabricati su quelle riuere, a
 quali le piacque molto la vista di quello alla Mira del Clarissim. Federico contarmi, il Procurato-
 re, & volle smontare per vederlo, & vi si fermò per buon spatio. Arriuò a Padoa sur'l tardo al Por-
 tello, & montata in carrozza fù incontrata dalli Clariss. Rettori, dalla compagnia di cento huo-
 mini d'arme del S. Antonio Martinengo, del S. Conte Brandolino di Val di Marino, e del S. Pio
 di Obici, dalle fantarie del territorio, da tutta la nobiltà, da tutto il popolo della Città, & a suon di
 trombe, e ramburi, con gran salue d'arteglieria a lume di gran numero di torze fù accompagnata
 all'Arena, al palazzo reggio del Clariss. Pietro Foscari, oue cenò, & definò il giorno seguente, &
 montata su le sedeci hore in carrozza, hauendo la mattina nell'Arena fatto Caualliere il Claris-
 simo Vettor Bragadino Capirano di Padoa nel primo incontro, che andò per accompagnare sua
 Maestà alla Messa alli Eremitani, prese il cammino per la porta di Santa Croce, seguitata due mi-
 glia fuori dalle genti d'arm, le quali licentiò seguendolo il suo cammino con gran compagnia di ca-
 rozze verso Rouigo & alli confini fu incontrata dalla Cauallaria dell'Eccellenza del S. Duca di
 Ferrara, laquale haueua preparato di farle grande honore. Di là per quanto s'intende passerà a
 Mantoa, & poi secondo che sera più a proposito, seguirà il viagg o per Francia, che
 pregamo Dio per beneficio vniuersale della Republica Christiana,
 le doni prospero viaggio, & felicità

S O N E T T O. A'SVA MAESTA CHRISTIANISSIMA.

All'apparir del Rè de' franchi altero,
 Cinta da l'onde in vista alma, c' diuina,
 Questa bella del mar Donna, & Reina,
 Disse ver lui col cuor puro, e sincero.

Qui l'honor ch'io ti sacro è picciol pegno,
 Del mio fido ver te deuoto zelo,
 Ma chi può gir de tuoi gran meriti al segno

Inuitto Rè di Marte honor primero,
 Questa nobile schiera, e pellegrina
 Ch'hor qui t'accoglie, & lieta a te s'inchina
 Miei figli son da cui più gloria spero.

Detto fin qui coprìro il tetren velo,
 Vi uì smeraldi, il mar di gioia pegno,
 Nettare corse, & pious ambrosia il cielo

I L F I N E .

Di Venetia, l'ultimo di Luglio.
MDLXXIIII.

D. V. S.

Affectionatiss. ser.

Rocco Benedetti.

I L F I N E ,

X 2

74-6-17-15

THE GETTY
LIBRARY

